

ANGELA MARINAZZO

## SAGGIO NELL'AREA DI SAN PIETRO DEGLI SCHIAVONI A BRINDISI (1984)

Il rinvenimento in superficie lungo vico De' Balzo, nel quartiere di San Pietro degli Schiavoni<sup>1</sup>, di materiale ceramico, in occasione dei lavori per la sistemazione dell'area immediatamente limitrofa al teatro comunale, spinse a controllare con un saggio una fascia di terreno, misurante m 15 x 1,40 interessata dalla costru-

---

1 Il quartiere, ubicato nel pieno centro di Brindisi, fu sventrato nel 1964 per permettere la costruzione di un teatro sopraelevato che, a distanza di venti anni dall'inizio dei lavori, non è stato ancora aperto al pubblico. In occasione dei lavori di sbancamento per le fondazioni del moderno edificio vennero alla luce tracce della Brindisi messapica e un intero quartiere della città romana di età medioimperiale (Notizie degli scavi in: *Per salvaguardare la zona archeologica di San Pietro degli Schiavoni a Brindisi*, in «Archeologia», II (1964), 17, p. 106; *Affiorano a Brindisi i resti della città romana*, in «Archeologia», II (1964), 20, p. 182; G. MARZANO, *Nel centro storico di Brindisi*, in «Ricerche e Studi», III (1967), pp. 107 sgg.; R. JURLARO, *Brindisi antica*, in «Magna Grecia», III (1968), 1, pp. 3-7; B. SCIARRA, *L'oscillo marmoreo di Brindisi*, in «Magna Grecia», IV (1971), 5-6, p. 13; B. SCIARRA, *Ritrovamenti nella Brindisi antica*, in «Magna Grecia», VII (1972), 1-7, p. 16; B. SCIARRA, *Guida per Brindisi e provincia*, Vicenza 1974, p. 23.

zione di un muro di contenimento parallelo alla strada<sup>2</sup>.

Dopo aver constatato l'impossibilità di tracciare una distinzione sicura fra i vari strati, trattandosi di area riempita con terreno di riporto, sconvolto, si decise di adottare il criterio di scavare per tagli dello spessore di circa cm 10 ciascuno. Valutazione questa ampiamente avvalorata dall'esame finale dei materiali rinvenuti che hanno confermato, in modo molto evidente, l'impressione già avuta al momento dello scavo, vale a dire che non esisteva un divario cronologico apprezzabile tra i vari livelli.

Per queste considerazioni non è stato possibile ripartire l'abbondante materiale ceramico, rinvenuto, in una successione cronologicamente significativa.

È pertanto opportuno considerare questo materiale nel suo complesso, nel tentativo di elaborare una classificazione tipologica del vasellame domestico della cosiddetta «cultura materiale» brindisina, superando la difficoltà non trascurabile della minutezza dei materiali che, solo eccezionalmente, ha permesso di ricostruire qualche forma.

Tuttavia quello che ci proponiamo in questa sede non è offrire un resoconto analiticamente approfondito delle varie classi di ceramiche, affrontando i problemi che la loro tipologia può presentare, quanto fornire un rapido panorama, sufficientemente completo, di presenze ceramiche medioevali.

Si rimanda pertanto ad altro lavoro l'esame dei pur numerosi frammenti pertinenti all'età tardo antica e delle monete; nonché

---

2 Desidero in questa sede ringraziare il dott. G. Andreassi, già soprintendente archeologico della Puglia, e la dott. B. Sciarra, direttrice del museo provinciale di Brindisi, per avermi offerto la possibilità di condurre questo saggio di scavo; il sig. F. Labate tecnico di scavo della Soprintendenza Archeologica della Puglia, per la collaborazione. Le fotografie sono del sig. Giuseppe Pennetta del museo archeologico provinciale «F. Ribezzo» di Brindisi.

la descrizione delle strutture murarie, da identificare con muri di abitazioni, riferibili ad età medioevale che, restaurati, sono stati lasciati *in situ* (fig. 1).

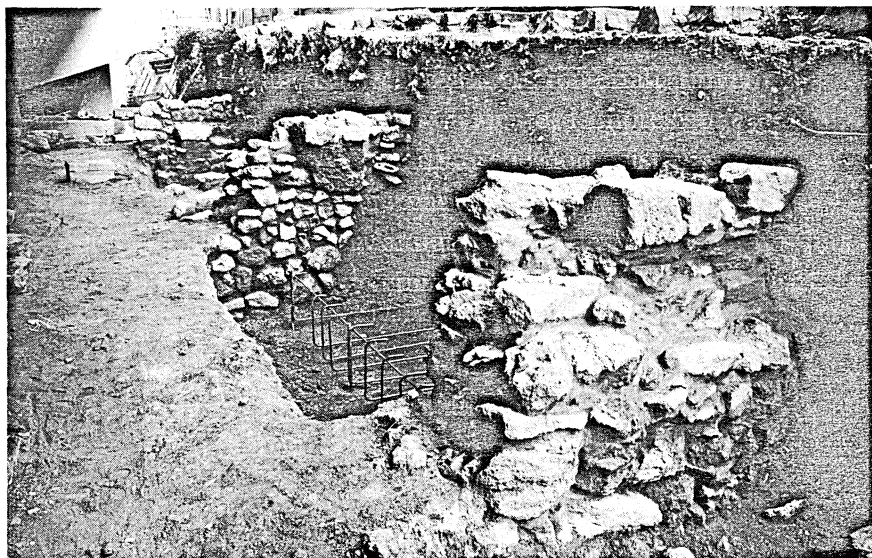


Fig. 1 - Brindisi. San. Pietro degli Schiavoni: settore delle abitazioni medioevali, in fase di scavo.

La campionatura offerta dallo scavo di vico De' Balzo, limitatamente alla ceramica medioevale, pur nella frammentarietà dei reperti offre un quadro tipologico quanto mai vario di vasellame domestico che, cronologicamente, sulla scorta dei confronti con i dati forniti dal saggio stratigrafico effettuato nel 1975 e 1976<sup>3</sup> sempre in San Pietro degli Schiavoni, in un'area limitrofa, pur con le dovute cautele in mancanza nello scavo in esame di stratigra-

3 S. PATITUCCI UGGERI, *Brindisi S. Pietro degli Schiavoni*, in «Archeologia medioevale», III (1976), pp. 278-83; S. PATITUCCI UGGERI, *Saggio stratigrafico nell'area di S. Pietro degli Schiavoni a Brindisi. Relazione preliminare 1975-1976*, in «Ricerche e Studi», IX (1976), pp. 133-200.

fia, si colloca fra il IX e il XVI secolo, con presenze piú ricche relative al XII secolo rapportate al contesto della Brindisi federiciana.

In una vasta gamma di frammenti rinvenuti sono state distinte principalmente cinque classi di ceramiche: ceramica acroma, ceramica a decorazione dipinta, ceramica invetriata, protomaiolica e maiolica, individuando nell'ambito di ciascuna di queste classi differenti sezioni tipologiche.

Tecnologicamente i numerosi frammenti sono da annoverare nell'ambito del vasellame domestico di uso comune riconducibile ai bisogni primari di una comunità cui la produzione era destinata, distinguendo ceramica da fuoco, ceramica da cucina, ceramica da tavola; individuando nel contempo solo un numero limitato di forme, sia aperte, sia chiuse, sulla scorta dei pur numerosi frammenti di orli e di fondi di vasi rinvenuti.

La ceramica acroma, presente nello scavo, va distinta in due gruppi a seconda dell'uso cui doveva essere adibita: ceramica da cucina e ceramica da fuoco, da qui la differenziazione nell'impasto, di solito duro compatto a superficie liscia nel vasellame da cucina, duro a superficie scabra nel vasellame da fuoco.

Nell'ambito della ceramica acroma da cucina vanno considerati due gruppi, quella semplice, rappresentata per lo piú da frammenti di colli di anfore, e quella a decorazione incisa lungo le superfici esterne, con motivi ad onda marina, a pettine, a serie di puntini obliqui, a spinapesce o molto piú semplicemente a fasce di linee orizzontali, rappresentata per lo piú da frammenti di panche e di orli di catini e di olle.

Dalla ceramica acroma da cucina va distinta la ceramica acroma da fuoco, presente nello scavo con pochi frammenti vascolari realizzati sia ad impasto rossastro, sia ad impasto grigio-nerastro a superficie scabra, riconducibili per lo piú a tegami e a pen-

tole spesso ricoperti sulla superficie esterna da nerofumo.

Questo tipo di ceramica, prodotto di per sé poco pregiato e privo di qualità artistiche, può tuttavia costituire una preziosa documentazione degli usi quotidiani e delle abitudini sociali, elementi utili per la ricostruzione storica di un popolo.

Altra classe ceramica individuata è quella a decorazione dipinta presente nello scavo con numerosissimi frammenti di pareti, di fondi e di orli di vasi in argilla compatta ben depurata di colore preferibilmente rossastro a superficie chiara, per lo più destinati alla mensa.

Il numero delle forme vascolari, riconoscibili dai frammenti esaminati, è limitato; sono documentate forme sia aperte sia chiuse rappresentate per lo più da catini e da brocche a fondo piano, con decorazione a vernice bruna o rosso-arancio lungo le superfici esterne.

Questo tipo di ceramica è presente nello scavo di vico De' Balzo nelle sue varie evoluzioni decorative: da quella semplice a linee sottili brune e rossiccie a quella più elaborata, ma altrettanto infantile, con motivi figurativi vegetali e geometrici: rametti verticali con foglie lanceolate o più semplicemente a spinapesce, serie di archetti, reticolo obliquo, lineette incrociate, spirali. A questo repertorio figurativo si aggiungono uccelli svolazzanti a volte stilizzati, altre volte con lunga coda e ampio piumaggio (fig. 2), da cui il nome di ceramica dipinta «a uccelli» presente, questa ultima, in parte ridotta rispetto alla ceramica dipinta a linee sottili.

Generalmente la decorazione si sviluppa su tutta la superficie esterna dei vasi, interessando nei catini anche il piano di posa.

L'esemplare meglio conservato consente di valutare tutta la sintassi decorativa presente in tale ceramica.

Più tarda rispetto alla ceramica a linee sottili, ma a questa mol-

to vicina, è quella caratterizzata da motivi assai semplici tracciati con un pennello molto largo, da cui il nome di ceramica dipinta a fasce larghe presente in vico De' Balzo con frammenti di pareti di grosse anfore dal corpo ovoide con collo breve e largo e anse a nastro verticali decorate piuttosto grossolanamente con larghe pennellate di vernice opaca bruno-nerastra o rosso-ruggine.

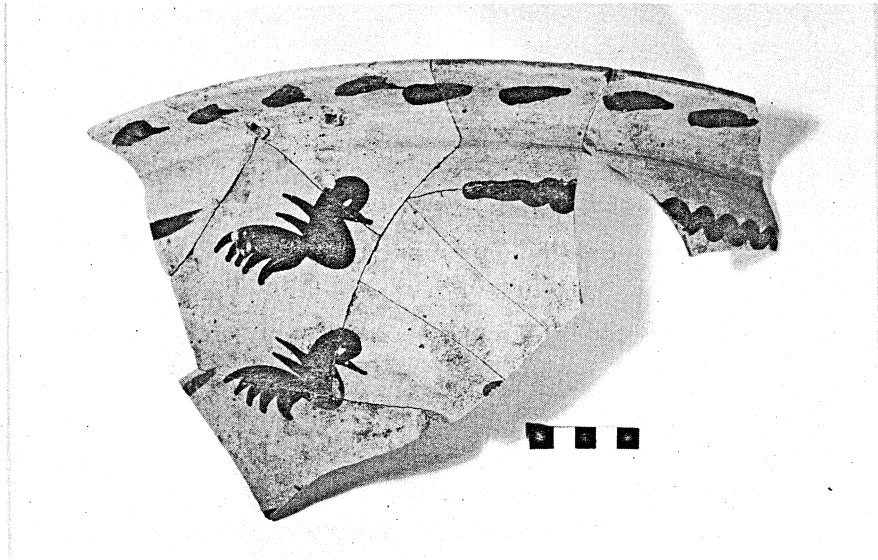


Fig. 2 - Ceramica dipinta «a uccelli»: frammenti combacianti di parete di catino.

Dopo la ceramica dipinta a linee sottili la ceramica piú rappresentata nello scavo è quella invetriata sia monocroma, sia policroma. Essa comprende pentolame da fuoco e vasellame da tavola e va distinta nei seguenti tipi: invetriata da fuoco, a vetrina incolore, invetriata verde, invetriata giallo-marrone o verde in associazione con il giallo ferraccia dato a pennellate o a macchie, invetriata policroma, invetriata graffita.

Tra le ceramiche da fuoco per usi da cucina va rilevata la presenza di frammenti di pentole e di tegami ad impasto nerastro e rossastro ricoperti da un leggero, ma uniforme, strato di vetrina piombifera.

Abbondante è la presenza di frammenti di ceramica invetriata da tavola, da quelli piú semplici a vetrina trasparente, che lascia intravedere il colore dell'argilla, a quelli caratterizzati da un rivestimento monocromo a vetrina gialla o verde.

A questi si associano pochi frammenti a rivestimento dicromo verde e giallo-ferraccia dato a pennellate o a macchie. Notevole una coppa a vasca profonda su pieduccio anulare in cui tale dicromia è perfettamente simmetrica sulle due superfici interna ed esterna.

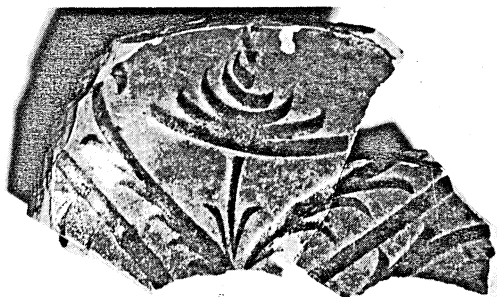


Fig. 3 - Ceramica invetriata verde: frammenti combacianti di fondo di coppa.

Una ulteriore evoluzione della ceramica a invetriatura verde sono da considerare alcuni frammenti di fondi di coppe a vetrina compatta di colore verde brillante, con forti iridescenze, decora-

ti a motivi vegetali di foglie e fiori stilizzati a vetrina verde cupo (fig. 3).

Abbondante è la presenza di invetriata policroma dipinta in verde, in bruno, in arancio.

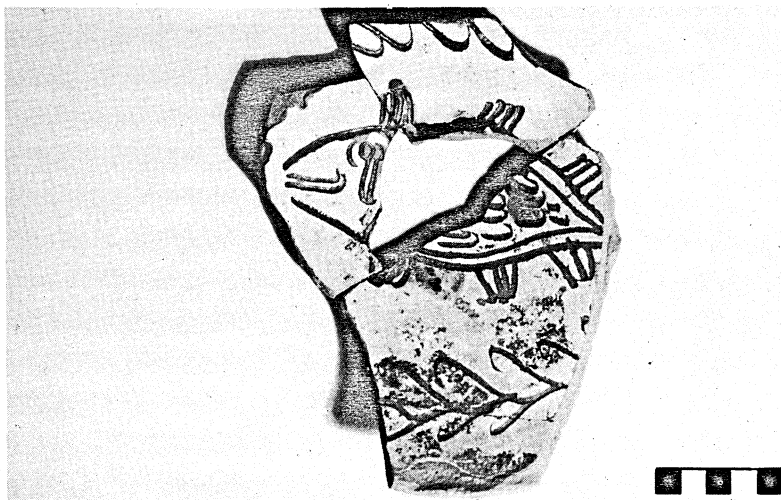


Fig. 4 - Ceramica invetriata policroma a decorazione incisa a stecca e dipinta: frammenti combacianti di fondo di coppa.

La decorazione, che interessa quasi esclusivamente la superficie interna dei vasi, comprende semplici motivi di carattere vegetale e geometrico per lo piú graffiti sul fondo interno e dipinti a vernice contrastante, quali filettature, linee festonate, riccioli, spirali, foglie stilizzate e lobate, quadrettature, cerchiature, graticci, con creazioni interessanti quali un piatto sul cui fondo è graffito un pesce (fig. 4) con contorni riempiti di giallo-ferraccia o una coppa con tre foglie cuoriformi, campite da quadrettature incise. Singolare un frammento di parete di vaso con una S a vetrina verde (fig. 5).

Le forme ricostruibili presentano poche varietà su due temi co-

stanti, ciotole e piatti.

Altra classe ceramica individuata è la protomaiolica documentata nello scavo da frammenti di piatti e di ciotole in argilla dura compatta di colore avano e avano-rosato, ricoperti da una vernice bianca opaca e decorati in nero, in viola cupo, in giallo ocra, in verde, in azzurro e in rosso.

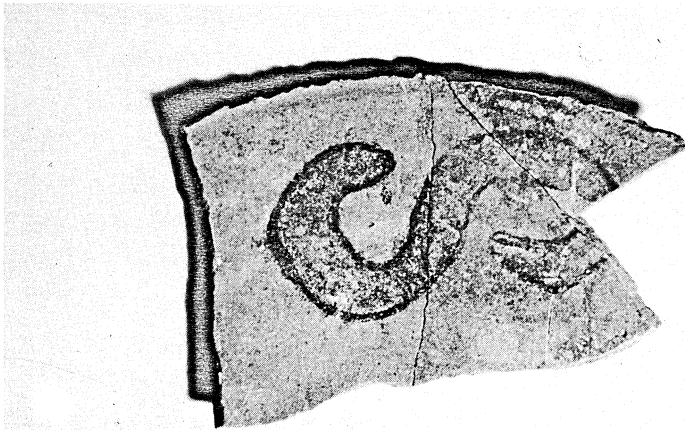


Fig. 5 - Ceramica invetriata verde: frammenti combacianti di parete di ciotola.

La decorazione accessoria, che si sviluppa lungo l'orlo dei vasi, documenta il motivo a spinapesce, gli archetti, la treccia, le linee ondulate, le foglie lanceolate. La decorazione principale, che interessa invece il fondo del vaso, presenta in genere motivi geometrici, quali il reticolato arricchito a volte da punti al centro di ogni maglia, i cerchi concentrici, i cerchi tangenti, piú raramente i motivi figurativi.

Il repertorio vegetale appare limitato a foglie lanceolate o lobate convergenti verso il centro. Intressante un fondo di coppa

con quattro foglie lanceolate intersecantesi con un motivo a stella a quattro punte.

Tra i motivi zoomorfi ricordiamo un frammento di parete di ciotola decorato con un quadrupede, di cui resta solo la parte inferiore del corpo con due zampe unghiate marginate in nero (fig. 6).

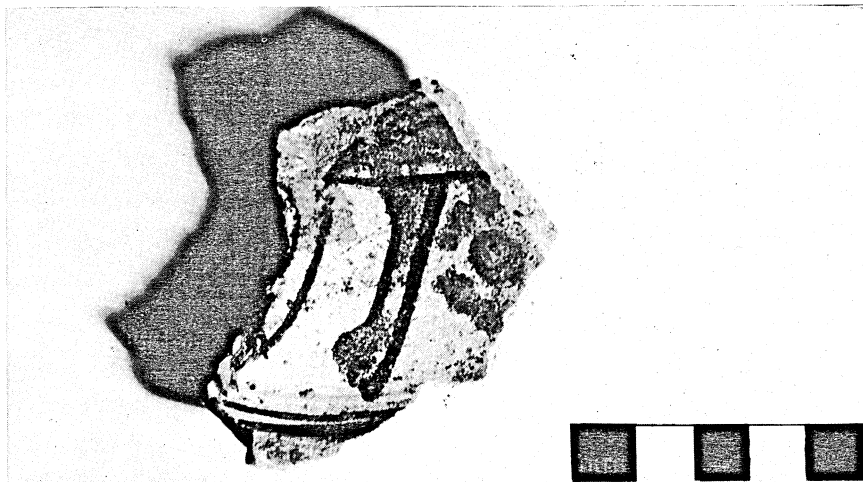


Fig. 6 - Protomaiolica: fondo di ciotola con parete di quadrupede dipinto in nero.

Alla protomaiolica segue la maiolica monocroma bianca con frammenti di piatti, tutti della stessa forma, con ampia tesa obliqua inclinata verso l'interno, piede bassissimo e fondo esterno concavo, in argilla dura compatta interamente ricoperta da smalto.

Recano i piatti i segni della lunga usura, come è evidente dallo smalto sciupato, in alcuni punti scrostato e recante crepe, soprattutto sulla superficie interna.

Pochi i frammenti di maiolica a decorazione policroma. Interessante un frammento di mattonella con decorazione di carattere antropomorfo. Su fondo bianco, delimitata in azzurro, è raffigurata una immagine femminile, probabilmente stante, di cui re-

sta la parte superiore del corpo panneggiata in un mantello di stoffa pesante, con berretto sul capo e recante nella mano destra sollevata, due fiori campanulati (fig. 7).

L'esame generale dei frammenti restituiti dallo scavo di vico



Fig. 7 - Maiolica: frammento di mattonella con busto femminile.

De' Balzo, attesta la fattura per lo piú modesta della produzione vascolare, presumibilmente di produzione locale, destinata prevalentemente al fabbisogno quotidiano.

L'impossibilità momentanea di un restauro che consenta la ricostruzione, sia pure non integrale, di un numero pur modesto di esemplari, costituisce un limite non indifferente per un inquadramento cronologico.

Pur tuttavia questa nota, che vuole essere un primo approccio ad una simile problematica, mostra già quanto ricca di sviluppi può essere una piú approfondita, auspicabile, ricerca compiuta sistematicamente sul terreno e sui reperti.